

il darvi lettura, perchè si andrebbe troppo per le lunghe; e siccome il detto inquisitore termina il suo lavoro con un succoso riassunto in cui riepiloga le risultanze dell'inchiesta, ed io che ebbi la pazienza di leggere l'inchiesta medesima non posso che rendere giustizia all'esattezza con cui il medesimo consigliere l'ha compilata; io crederei poter adempiere il compito mio dando lettura di questo sunto assai esatto.

Risulta adunque, secondo egli scrive:

« 1° Che la elezione ebbe luogo in modo affatto anormale per essersi strappati dalle influenze personali, anzichè ottenuti dalla libera coscienza degli elettori, i voti raccolti dai signori Achille Di Lorenzo ed Eugenio Chiaradia;

« 2° Che, per men che oneste pratiche dei partiti, furono sottoposti ad una specie di controllo i voti di ambo i candidati mercè dei contrassegni apposti ai bollettini, il che è constatato non solo da molti testimoni delle due parti opposte, ma dalla ispezione oculare fattane dall'onorevole relatore della Commissione, sicchè la segretezza e la indipendenza del voto ne rimase manifestamente compromessa;

« 3° Che le schede furono distribuite tra gli elettori prima della votazione, violandosi espressamente l'articolo 81 della legge elettorale;

« 4° Che le autorità governative e segnatamente il sotto-prefetto di Casoria, ausiliato dai sindaci ed uffiziali superiori della guardia nazionale, se si adoperarono per la riuscita del signor Chiaradia, non discesero fino alla bassezza delle promesse e delle minacce, dovendosene attribuire le voci a malevoli insinuazioni suggerite dallo spirito di parte;

« 5° Che le corruzioni attribuite a Di Lorenzo abbiano a tenere in conto di manovra elettorale piucchè a fatti veramente accertati, dappoichè se i due testimoni Corcione e Ciaramella parlano di tentativi che si sarebbero fatti dal prete Giacinto Di Costanzo, volendo anche non discredere ciò che per quei due si assume, resterebbe sempre dubbio se il Di Costanzo avesse agito per mandato del Di Lorenzo;

« 6° Che le votazioni non danno veruna guarentigia sul numero degli elettori intervenuti quando si ponga mente ai detti dei contronotati testimoni che accedono all'urna, mentre dalle liste risulterebbero contumaci, e quando (che è ancor più notevole) trovasi non iscritto sulle liste di Frattapiccola lo elettore Alfonso Capuano, che pur fu ammesso a votare, giusta la dichiarazione, foglio 116;

« 7° Che infine un buon numero di elettori di Cardito e Carditello furon condotti alla votazione con veicoli noleggiati di conto dei signori Di Lorenzo e Chiaradia, il qual fatto se non può elevarsi ad una corruzione, rivela la pertinace insistenza dei candidati sugli elettori da trascinarli in certo modo, anche nolenti, a votare. »

A seguito di questa risultanza l'uffizio III, il quale

dovette questa volta occuparsi dell'inchiesta, andò precisamente nell'opinione di già abbracciata dall'uffizio V, che cioè il vizio gravissimo di non essere state regolarmente distribuite le schede dal presidente e scritte nella sala della votazione al tavolo appositamente destinato, ma l'essere già state precedentemente ed alla rinfusa vergate, rendesse nulla l'operazione elettorale. E maggiormente si ribadì in cotesto concetto riflettendo anche agli altri vizi che vennero in chiaro dall'inchiesta, dalla quale evidentemente risulta che queste schede erano segnate e contrassegnate; risulta pur anco che molti degli elettori i quali votarono appaiono assenti dalle liste elettorali, mentre altri che non votarono appaiono segnati come votanti. Ritenuta adunque questa gravissima irregolarità, ritenuto anche il fatto che la differenza tra l'uno e l'altro candidato non è che di dodici voti, l'uffizio III, a nome del quale ho l'onore di riferire, m'incarica di proporvi l'annullamento di questa elezione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni dell'uffizio, le quali sono per l'annullamento dell'elezione del collegio di Afragola fatta nella persona del signor Achille Di Lorenzo.

(Sono approvate.)

Il collegio è dichiarato vacante.

ISTANZA D'ORDINE DEL DEPUTATO RICCIARDI.

RICCIARDI. Io propongo che fino a quando non sia esaurita la discussione sui provvedimenti finanziari, non si riferisca sulle elezioni, perchè, in generale, fanno consumare alla Camera una buona mezz'ora ogni volta.

LANZA GIOVANNI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Lanza ha facoltà di parlare.

LANZA GIOVANNI. La proposta dell'onorevole Ricciardi, a parer mio, non potrebbe accettarsi. Essa violerebbe i diritti dei nostri colleghi futuri e degli elettori. Quando un deputato è eletto ha diritto che al più presto sia esaminata la sua elezione, affinchè, qualora sia valida, possa, senza indugio, essere ammesso nel seno della Camera.

Quindi voi ben scorgete, o signori, come la relazione sulle elezioni non si possa in verun modo ritardare.

Nulladimeno, se io non posso ammettere la proposta che testè vi faceva l'onorevole Ricciardi, partecipo l'intendimento che con essa si prefiggeva. Egli, facendo siffatta istanza, dimostrò d'aver vivo desiderio, di sentire il bisogno di affrettare la discussione e la votazione del disegno di legge sui provvedimenti finanziari. Io sono lieto di valermi di quest'occasione per unirmi a lui e pregare la Camera a voler fermare la sua attenzione sull'andamento troppo lento di questa discussione. (*Segni d'assenso — Movimenti diversi*) Credo, se non vado errato, che oggi sia il tredicesimo giorno che si discute su questo schema di legge, e non